

PALERMOTODAY

A Villa Sofia nasce il Picc team, per la gestione dei cateteri venosi

Ufficio stampa Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello

07 GIUGNO 2016 10:58



Un team di specialisti per l'applicazione di **cateteri venosi centrali a inserzione periferica**. La Direzione strategica dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello ha dato il via libera al provvedimento che istituzionalizza definitivamente un servizio che esisteva già dal 2009, ma che ora potrà operare con **budget, organico e obiettivi annuali predeterminati**, aumentando il numero delle prestazioni e diventando punto di riferimento ufficiale per tutta la regione. Nasce così a tutti gli effetti il **Picc Team**, ovvero la squadra composta da 9 unità fra medici e infermieri dedicata al Picc, il Pheripeherally Inserted Central Catheter, uno speciale catetere applicato a pazienti affetti da patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusionale per periodi di media e lunga durata come emotrasfusioni, antibiotico terapia, nutrizione parenterale totale. Il Picc, un tubicino di silicone, viene introdotto da una vena periferica del braccio fino ad arrivare in prossimità della vena cava superiore, il tutto eseguito ecograficamente. Il suo utilizzo risponde all'esigenza di fornire un valido dispositivo venoso centrale a medio - lungo termine, posizionato con procedure di minore invasività, permettendo di evitare il ricorso a punture venose ripetute, favorire un abbattimento delle infezioni ospedaliere, e dando la possibilità di somministrare farmaci che, se iniettati perifericamente, potrebbero causare danni tessutali alla vena stessa o al braccio.

Il posizionamento di un accesso venoso ottimale può inoltre facilitare la **dimissione del paziente in**

tempi più rapidi, o si può anche optare per una immediata dimissione del paziente in quanto mantenendo l'accesso vascolare può continuare al proprio domicilio le terapie necessarie. Anche i pazienti domiciliari in fase avanzata di malattia, per i quali la gestione del catetere venoso centrale tradizionale o di un semplice accesso venoso può essere problematica, possono beneficiare di tali impianti, attraverso l'ambulatorio. Responsabili del Picc Team sono le Unità operative del Trauma Center diretta da Antonio Iacono e quella di Ematologia-Utmo diretta da Francesco Fabbiano. L'esperienza dei Picc a Villa Sofia-Cervello nasce in origine presso l'Unità di Ematologia, grazie anche al supporto dell'Ail (Associazione italiana contro le leucemie) che nella fase iniziale ha finanziato la formazione, attraverso master, del personale infermieristico. Il progetto prevede il posizionamento di circa 1000 cateteri annui, a fronte dei 3500 impiantati dal 2009 a oggi.

“I ringraziamenti - sottolineano **Iacono e Fabbiano** - vanno al Direttore Generale Gervasio Venuti, al Direttore Sanitario Giovanni Bavetta, ai responsabili Piccimplanter, Pietro Programma e Raffaele Pipitone, a tutto il personale infermieristico che si è specializzato presso centri qualificati, Eugenio Guerriero, Salvatore Carollo, Rosanna Lupo, Vito Bommarito, Andrea Di Palermo, per avere creduto in questo importante progetto che farà diventare l'Azienda Ospedaliera Ospedale Riuniti Villa Sofia-Cervello centro di riferimento in Sicilia”.



(<http://www.insanitas.it/>)



(<http://www.istitutolocatorondo.it/>)

La scelta giusta

IN SANITAS ▶ Livello2 ▶ Cateteri venosi per terapie infusionali, a Villa Sofia- Cervello nasce un team di specialisti

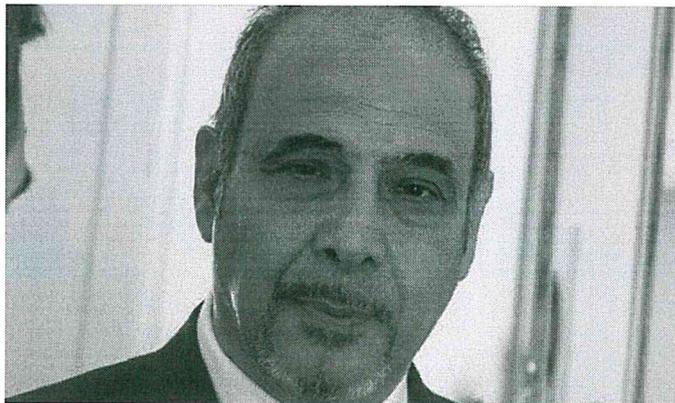
OSPEDALI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](http://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

Cateteri venosi per terapie infusionali, a Villa Sofia- Cervello nasce un team di specialisti

7 giugno 2016

Via libera dalla direzione strategica aziendale al potenziamento del servizio già esistente dal 2009, ma che ora potrà operare con budget, organico e obiettivi annuali predeterminati. Il 'Picc team' è composta da 9 fra medici ed infermieri e Responsabili sono le Unità operative del Trauma Center e di Ematologia-Ulmo.

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Mi piace 1 Tweet

PALERMO. Un team di specialisti per l'applicazione di cateteri venosi centrali ad inserzione periferica. La direzione strategica dell'Azienda Ospedali riuniti **V Cervello** ha dato il via libera al provvedimento che istituzionalizza il servizio già esistente dal 2009, ma che ora potrà operare con budget, organico e obiettivi predeterminati, aumentando il numero delle prestazioni e diventando punto di riferimento ufficiale per tutta la regione.

Nasce così a tutti gli effetti il Picc Team, ovvero la squadra composta da 9 unità fra medici e infermieri dedicata al Picc, il Pheripeherally Inserted Central Cat speciale catetere applicato a pazienti affetti da patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusione per periodi di media e lunga durata come emotrasfusioni, antibiotico terapia, nutrizione parenterale totale.

Il Picc, un tubicino di silicone, viene introdotto da una vena periferica del braccio fino ad arrivare in prossimità della vena cava superiore, il tutto eseguita graficamente. Il suo utilizzo risponde all'esigenza di fornire un valido dispositivo venoso centrale a medio- lungo termine, posizionato con procedure minimamente invasive, permettendo di evitare il ricorso a punture venose ripetute, favorire un abbattimento delle infezioni ospedaliere, e dando la possibilità di somministrare farmaci che, se iniettati perifericamente, potrebbero causare danni tessutali alla vena stessa o al braccio.

Il posizionamento di un accesso venoso ottimale può inoltre facilitare la dimissione del paziente in tempi più rapidi, o si può anche optare per una dimissione del paziente in quanto mantenendo l'accesso vascolare può continuare al proprio domicilio le terapie necessarie.

Anche i pazienti domiciliari in fase avanzata di malattia, per i quali la gestione del catetere venoso centrale tradizionale o di un semplice accesso venoso può essere problematica, possono beneficiare di tali impianti, attraverso l'ambulatorio.

Responsabili del Picc Team sono le Unità operative del Trauma Center diretta da Antonio Iacono (nella foto) e quella di Ematologia-Ulmo diretta da Fabbiano. L'esperienza dei Picc a Villa Sofia-Cervello nasce in origine presso l'Unità di Ematologia, grazie anche al supporto dell'Ail (Associazione italiana leucemie) che nella fase iniziale ha finanziato la formazione, attraverso master, del personale infermieristico.

Il progetto prevede il posizionamento di **circa 1000 cateteri annui**, a fronte dei 3500 impiantati dal 2009 ad oggi.

«I ringraziamenti- sottolineano Iacono e Fabbiano- vanno al direttore generale Gervasio Venuti, al direttore sanitario Giovanni Bavetta, ai responsabili Picc Pietro Programma e Raffaele Pipitone, a tutto il personale infermieristico che si è specializzato presso centri qualificati, Eugenio Guerriero, Salvatore Carollo Lupo, Vito Bommarito, Andrea Di Palermo, per avere creduto in questo importante progetto che farà diventare l'Azienda Ospedaliera Ospedale Riuniti **V Cervello** centro di riferimento in Sicilia».

(<http://www.ilsitoditalia.com/>)

Cerca...

Oggi è Martedì, 07 Giugno 2016 - 12:05

Sanità: cateteri venosi per terapie infusionali. A "Villa Sofia-Cervello" nasce il Picc Team

Dettagli

Scritto da Redazione

Categoria: Salute Sicilia (</index.php/blog-di-salute-sicilia>)

 Pubblicato: 07 Giugno 2016



Un team di specialisti per l'applicazione di cateteri venosi centrali ad inserzione periferica. La Direzione strategica dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello ha dato il via libera al provvedimento che istituzionalizza definitivamente un servizio che esisteva già dal 2009, ma che ora potrà operare con budget, organico e obiettivi annuali predeterminati, aumentando il numero delle prestazioni e diventando punto di riferimento ufficiale per tutta la regione.

Nasce così a tutti gli effetti il Picc Team, ovvero la squadra composta da 9 unità fra medici e infermieri dedicata al Picc, il Pheripeherally Inserted Central Catheter, uno speciale catetere applicato a pazienti affetti da patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusione per periodi di media e lunga durata come emotrasfusioni, antibiotico terapia, nutrizione parenterale totale. Il Picc, un tubicino di silicone, viene introdotto da una vena periferica del braccio fino ad arrivare in prossimità della vena cava superiore, il tutto eseguito eco graficamente. Il suo utilizzo risponde all'esigenza di fornire un valido dispositivo venoso centrale a medio - lungo termine, posizionato con procedure di minore invasività, permettendo di evitare il ricorso a punture venose ripetute, favorire un abbattimento delle infezioni ospedaliere, e dando la possibilità di somministrare farmaci che, se iniettati perifericamente, potrebbero causare danni tessutali alla vena stessa o al braccio.

Il posizionamento di un accesso venoso ottimale può inoltre facilitare la dimissione del paziente in tempi più rapidi, o si può anche optare per una immediata dimissione del paziente in quanto mantenendo l'accesso vascolare può continuare al proprio domicilio le terapie necessarie. Anche i pazienti domiciliari in fase avanzata di malattia, per i quali la gestione del catetere venoso centrale tradizionale o di un semplice accesso venoso può essere problematica, possono beneficiare di tali impianti, attraverso l'ambulatorio. Responsabili del Picc Team sono le Unità operative del Trauma Center diretta da Antonio Iacono e quella di Ematologia-Utmo diretta da Francesco Fabbiano.

L'esperienza dei Picc a Villa Sofia-Cervello nasce in origine presso l'Unità di Ematologia, grazie anche al supporto dell'Ail (Associazione italiana contro le leucemie) che nella fase iniziale ha finanziato la formazione, attraverso master, del personale infermieristico. Il progetto prevede il posizionamento di circa 1000 cateteri annui, a fronte dei 3500 impiantati dal 2009 ad oggi.

"I ringraziamenti – sottolineano Iacono e Fabbiano - vanno al Direttore Generale Gervasio Venuti, al Direttore Sanitario Giovanni Bavetta, ai responsabili Piccimplanter, Pietro Programma e Raffaele Pipitone, a tutto il personale infermieristico che si è specializzato presso centri qualificati, Eugenio Guerriero, Salvatore Carollo, Rosanna Lupo, Vito Bommarito, Andrea Di Palermo, per avere creduto in questo importante progetto che farà diventare l'Azienda Ospedaliera Ospedale Riuniti Villa Sofia-Cervello centro di riferimento in Sicilia".

Like 1 f Share Tweet G+1 0 G+ Condividi 0 Condividi



Il sitodipalermo.it

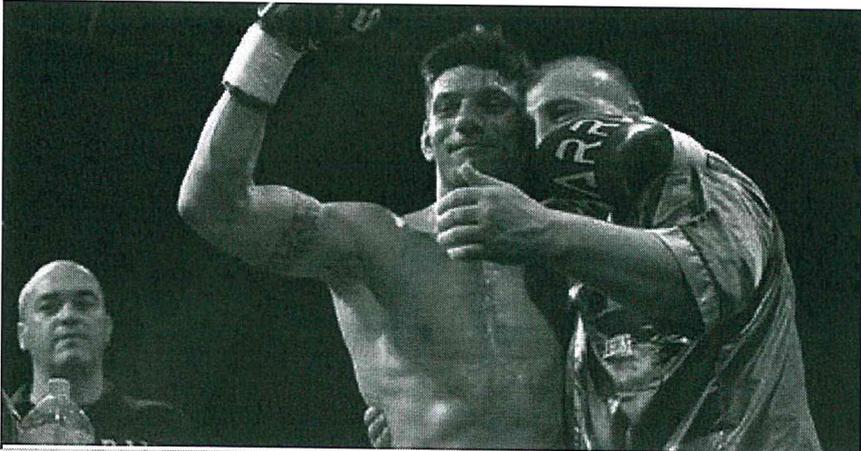
5,189 likes

Liked Use App

You and 271 other friends like this



Il sitodipalermo.it shared a link.
21 minuti fa



ULTIME NOTIZIE



(<http://www.insanitas.it/>)



(<http://www.istitutolocorotondo.it/>)

IN SANITAS ▶ NOTIZIE ▶ DAL PALAZZO ▶ Genetica medica, nasce la Rete siciliana: Villa Sofia- Cervello e Policlico Vittorio Emanuele sono i centri Hub

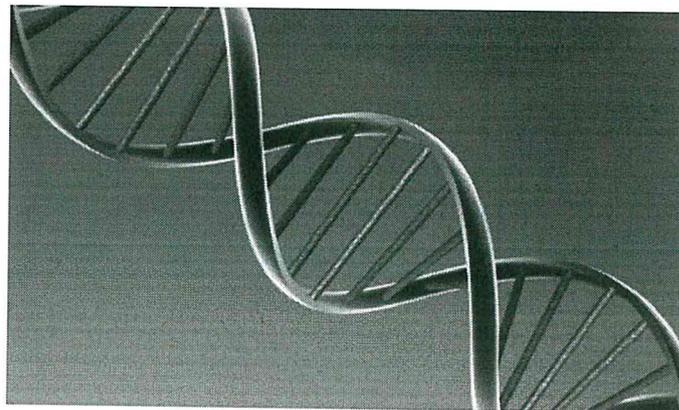
DAL PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/))

Genetica medica, nasce la Rete siciliana: Villa Sofia- Cervello e Policlico Vittorio Emanuele sono i centri Hub

6 giugno 2016

È stata istituita tramite un decreto dell'assessore alla Salute. Previsti pure altri centri ed ambulatori con funzione di Spoke.

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Mi piace 4 Tweet

1

PALERMO. Nasce in Sicilia la rete della genetica medica. Individuata secondo il modello Hub e Spoke, è stata introdotta con un decreto dell'assessore reg Salute, Baldo Gucciardi, già pubblicato in Gurs. I direttori generali delle aziende sanitarie, sedi di centri Hub e Spoke, come individuate nell'articolo 1 dovranno assicurare l'operatività della rete.

L'operatività della rete è oggetto di verifica nell'ambito delle attività di monitoraggio dell'Assessorato della salute, nonché in relazione al Sistema obiettivi e funzionamento assegnati ai direttori generali.

Nel decreto è sottolineato che «il modello Hub e Spoke garantisce l'obiettivo di assicurare, su tutto il territorio regionale, sia l'adozione di PDTA di qualità, aderenti ai principi della medicina basata sull'evidenza e alle linee guida scientifiche, sia la corretta informazione a pazienti e familiari in ogni momento del percorso di consulenza genetica, nonché l'equità delle condizioni di accesso e di fruizione dei servizi».

CENTRI DI GENETICA MEDICA CON FUNZIONI DI HUB.

Sicilia occidentale (Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani):

- **AOR Villa Sofia Cervello di Palermo.** Le funzioni di coordinamento sono attribuite al servizio di genetica medica della medesima Azienda, già identificato quale centro di riferimento regionale per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie genetiche rare, cromosomiche e della malattia di down.

Sicilia orientale (Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Enna):

- **Policlinico Vittorio Emanuele di Catania.** Le funzioni di coordinamento sono attribuite al servizio di genetica medica della medesima Azienda, sede della specializzazione di genetica medica nonché già Centro di riferimento regionale per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie genetiche rare.

CENTRI DI GENETICA MEDICA CON FUNZIONI DI SPOKE:

Genetica oncologica:

- **AOU Policlinico di Palermo**– UOC di oncologia medica già Centro di riferimento regionale per la prevenzione, la diagnosi e la cura dei tumori rari e dei tumori eredo-familiari dell'adulto.

Genetica medica:

- **AOU Policlinico di Palermo**– Ambulatorio di genetica UOC di neonatologia con UTIN e nido;
- **AOU Policlinico di Messina**– UO di genetica medica c/o Dipartimento delle scienze pediatriche già Centro di riferimento regionale per la prevenzione, la cura delle malattie genetiche rare e reumatologiche;
- **ARNAS Garibaldi di Catania**– UO di genetica clinica del Dipartimento materno infantile già Centro di riferimento regionale per le malattie genetiche;
- **IRCCS Oasi Maria SS. Di Troina**– UO di pediatria e genetica;
- **ASP Ragusa**, Dipartimento materno-infantile ambulatorio di genetica medica;
- **ASP Caltanissetta**– Ambulatorio di genetica medica, Ospedale Vittorio Emanuele di Gela;
- **ARNAS Civico Di Cristina**, U.O.C. Pediatria 2° (fibrosi cistica e malattie respiratorie) ambulatorio di genetica medica.

Ambulatori di genetica delle aree territoriali ad alto rischio ambientale:

- Ambulatorio di consulenza genetica [Ospedale di Milazzo](#) (ME);
- Ambulatorio di consulenza genetica [Ospedale Muscatello](#) di Augusta (SR).

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ASSESSORATO ALLA SALUTE ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ASSESSORATO-ALLA-SALUTE/](http://www.insanitas.it/tag/ASSESSORATO-ALLA-SALUTE/)) BALDO GUCCIARDI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/BALDO-GUCCIARDI/](http://www.insanitas.it/tag/BALDO-GUCCIARDI/))
 GENETICA MEDICA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/GENETICA-MEDICA/](http://www.insanitas.it/tag/GENETICA-MEDICA/)) GURS ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/GURS/](http://www.insanitas.it/tag/GURS/)) HUB ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/HUB/](http://www.insanitas.it/tag/HUB/))
 OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA- CERVELLO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/OSPEDALI-RIUNITI-VILLA-SOFIA-CERVELLO/](http://www.insanitas.it/tag/OSPEDALI-RIUNITI-VILLA-SOFIA-CERVELLO/))
 POLICLINICO VITTORIO EMANUELE ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/POLICLINICO-VITTORIO-EMANUELE/](http://www.insanitas.it/tag/POLICLINICO-VITTORIO-EMANUELE/)) SPOKE ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/SPOKE/](http://www.insanitas.it/tag/SPOKE/))
 VILLA SOFIA- CERVELLO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/VILLA-SOFIA-CERVELLO/](http://www.insanitas.it/tag/VILLA-SOFIA-CERVELLO/))

ADDIO ALLE VENE VARICOSE

Liberati di vene varicose in modo naturale. Scopri come!

**POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...**

DAL PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/)) - SICILIA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/PROVINCIA/SICILIA/?CAT=304](http://www.insanitas.it/category/provincia/sicilia/?cat=304))

L'appello del Nursind Palermo ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/GLI-INFERMIERI-SICILIANI-LANCIANO-LALLARME-BASTA-RITARDI-SUI-CONCORSI-URGONO-LE-ASSUNZIONI/](http://www.insanitas.it/gli-infermieri-siciliani-lanciano-lallarme-basta-ritardi-sui-concorsi-urgono-le-assunzioni/))

Gli infermieri siciliani lanciano l'allarme: «Basta ritardi sui concorsi, urgono le assunzioni» ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/GLI-INFERMIERI-SICILIANI-LANCIANO-LALLARME-BASTA-RITARDI-SUI-CONCORSI-URGONO-LE-ASSUNZIONI/](http://www.insanitas.it/gli-infermieri-siciliani-lanciano-lallarme-basta-ritardi-sui-concorsi-urgono-le-assunzioni/))

di Redazione ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/AUTHOR/REDAZIONE/](http://www.insanitas.it/author/redazione/))



DAL PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/)) - SICILIA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/PROVINCIA/SICILIA/?CAT=304](http://www.insanitas.it/category/provincia/sicilia/?cat=304))

Manca solo l'ufficializzazione ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CARDIOCHIRURGIA-PEDIATRIA-RINVIATO-IL-RITORNO-A-PALERMO-RESTERA-A-TAORMINA-MA-CON-MENO-FONDI/](http://www.insanitas.it/cardiocirurgia-pediatria-rinviato-il-ritorno-a-palermo-restera-a-taormina-ma-con-meno-fondi/))

Cardiologia Pediatrica, rinviato il ritorno a Palermo: resterà a Taormina ma con meno fondi? ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CARDIOCHIRURGIA-PEDIATRIA-RINVIATO-IL-RITORNO-A-PALERMO-RESTERA-A-TAORMINA-MA-CON-MENO-FONDI/](http://www.insanitas.it/cardiocirurgia-pediatria-rinviato-il-ritorno-a-palermo-restera-a-taormina-ma-con-meno-fondi/))

di Monica Diliberti ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/AUTHOR/MONICA-DI-LIBERTI/](http://www.insanitas.it/author/monica-di-liberti/))



DAL PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/)) - SICILIA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/PROVINCIA/SICILIA/?CAT=304](http://www.insanitas.it/category/provincia/sicilia/?cat=304))

Iniziativa all'ospedale Maggiore ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/GIORNATA-DEL-SOLLIEVO-I-VOLONTARI-LILT-DELLHOSPICE-DI-MODICA-DIVULGANO-LE-ATTIVITA-DELLE-CURE-PALIATIVE/](http://www.insanitas.it/giornata-del-sollievo-i-volontari-lilt-dellhospice-di-modica-divulgano-le-attivita-delle-cure-paliative/))

Giornata del sollievo, i volontari Lilt dell'Hospice di Modica divulgano le attività delle cure palliative ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/GIORNATA-DEL-I-VOLONTARI-LILT-DELLHOSPICE-DI-MODICA-DIVULGANO-LE-ATTIVITA-DELLE-CURE-PALIATIVE/](http://www.insanitas.it/giornata-del-i-volontari-lilt-dellhospice-di-modica-divulgano-le-attivita-delle-cure-paliative/))

di Redazione ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/AUTHOR/REDAZIONE/](http://www.insanitas.it/author/redazione/))



DAL PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/)) - SICILIA ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/PROVINCIA/SICILIA/?CAT=304](http://www.insanitas.it/category/provincia/sicilia/?cat=304))

Promossa dalla Fidas ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CALTANISSETTA-LUNEDÌ-6-GIUGNO-INIZIATIVA-PER-PROMUOVERE-LA-DONAZIONE-DEL-SANGUE/](http://www.insanitas.it/caltanissetta-lunedì-6-giugno-iniziativa-per-promuovere-la-donazione-del-sangue/))

Caltanissetta, lunedì 6 giugno iniziativa per promuovere la donazione del sangue ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CALTANISSETTA-LUNEDÌ-6-GIUGNO-INIZIATIVA-PER-PROMUOVERE-LA-DONAZIONE-DEL-SANGUE/](http://www.insanitas.it/caltanissetta-lunedì-6-giugno-iniziativa-per-promuovere-la-donazione-del-sangue/))

di Rita Cinardi ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/AUTHOR/RITA-CINARDI/](http://www.insanitas.it/author/rita-cinardi/))



OSPEDALE CERVELLO. La ragazza, allora ventenne, sarebbe stata raggiunta mentre faceva la doccia. L'uomo respinge le accuse e anche una collega lo difende

Violenze su una paziente, infermiere nei guai

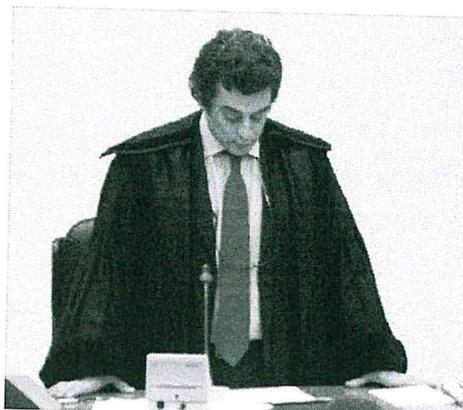
● Avrebbe avvicinato la presunta vittima abbassandosi i pantaloni e simulando un atto sessuale: ora è sotto processo

La giovane era stata accompagnata dai parenti al pronto soccorso del Cervello. Sarebbe stata anche in preda ad uno stato d'ansia e i medici, dopo averla visitata, disposesero il ricovero nel reparto di Psichiatria per sedarla.

Sandra Figliuolo

●●● Durante un ricovero all'ospedale Cervello, sarebbe stata avvicinata da un infermiere che si sarebbe abbassato i pantaloni, le avrebbe mostrato i genitali, afferrato la testa e le avrebbe detto: «Ti faccio stare meglio io». La paziente, che all'epoca dei fatti aveva vent'anni, avrebbe urlato e chiesto aiuto e sarebbe così riuscita ad allontanare l'uomo. Adesso l'infermiere, Michele Signorile - che respinge le accuse - è sotto processo davanti alla seconda sezione del tribunale (collegio presieduto da Bruno Fasciana) per violenza sessuale aggravata.

La vicenda al centro del dibattimento risalirebbe al 15 settembre del 2012. La ragazza (che è parte civile nel processo con l'assistenza dell'avvocato Tiziano Castiglia) in quel periodo soffriva di attacchi di vomito abbastanza frequenti, che già l'avevano portata ad altri ricoveri, e di cui non si sarebbe capita la causa (attribuita poi ad un'intolleranza al lattosio). Quella sera di set-



Bruno Fasciana, presidente della seconda sezione del tribunale

tembre di quattro anni fa, la giovane viene per questo accompagnata dai suoi parenti al pronto soccorso del Cervello. Sarebbe stata anche in preda ad uno stato d'ansia, determinato dalla preoccupazione per le sue condizioni di salute. I medici, dopo averla visitata, avrebbero disposto il suo ricovero nel reparto di Psichiatria dell'ospedale, nell'otti-

ca di sedarla e calmarla. La paziente avrebbe deciso ad un certo punto di fare una doccia e l'infermiere l'avrebbe aiutata. «Ho avuto l'impressione che si strusciasse», ha riferito la presunta vittima, che, nel dubbio, non avrebbe però detto nulla. Ma una volta sotto la doccia, l'uomo si sarebbe avvicinato, si sarebbe slacciato i pantaloni, scoprendo -

secondo la ricostruzione della Procura - le parti intime e le avrebbe preso la testa, dicendole che l'avrebbe fatta stare meglio lui. La giovane avrebbe urlato e chiesto aiuto e così l'infermiere - sempre secondo la sua versione - si sarebbe allontanato. La paziente sostiene che avrebbe poi chiesto aiuto anche ad un'infermiere nel corridoio. «Non ho creduto a quello che diceva», ha riferito quest'ultima ieri mattina davanti ai giudici. Così la ragazza, temendo che potesse succederle qualcosa durante la notte, avrebbe chiesto scusa a Signorile per il suo comportamento. Il giorno dopo, però, aveva raccontato tutto alla sua famiglia ed aveva deciso di presentare una denuncia contro l'infermiere.

L'uomo, difeso dall'avvocato Gioacchino Sbacchi, è stato rinviato a giudizio e adesso è sotto processo, mentre una consulenza della Procura avrebbe chiarito che la presunta vittima sarebbe stata capace di intendere e di volere al momento dei fatti. Sono diversi tuttavia i punti da chiarire durante il dibattimento, tanto che saranno sentiti diversi infermieri e dipendenti del Cervello. L'imputato respinge le accuse e non vi sarebbero peraltro testimoni diretti dell'episodio riferito dalla paziente. Il processo è stato rinviato ad ottobre. (SAR)

PARTINICO. Il direttore del centro regionale e un team tedesco eseguiranno il primo intervento in Italia

Contro il diabete un «pancreas artificiale»

PALERMO

••• È il primo intervento di questo tipo che si fa in Italia. E quando sarà completato, domani mattina, permetterà a un paziente sessantenne di avere una vita normale malgrado la grave forma di diabete e l'insufficienza delle vecchie cure. È un passo pionieristico quello che verrà compiuto all'ospedale di Partinico.

Per questo intervento arriverà un team di esperti dalla Germania: collaboreranno con il centro regionale di riferimento nella cura del diabete, diretto da Vincenzo Provenzano: «L'intervento - spiega Provenzano - consiste nell'impianto su una persona con diabete mellito, insulinodipendente, di un sistema di infusione di insulina con micro pompa con rilascio in sede peritoneale». Verrà impiantato nell'addome del paziente un dispositivo che funzionerà come un normale

pancreas e permetterà una regolare produzione di insulina: «Imiteremo ciò che fa madre natura. Il sistema Diaport permetterà il rilascio di insulina direttamente nel sistema peritoneale come avviene nelle persone non diabetiche, in maniera assolutamente fisiologica. È una terapia che sempre più ci avvicina al pancreas artificiale completo» sintetizza Provenzano.

Una volta impiantato questo dispositivo, il paziente non assumerà più l'insulina con l'iniezione ma attraverso una piccola pompa la inietterà nel microinfusore: «Nei pazienti più gravi - spiega Provenzano - l'iniezione non permette un assorbimento completo dell'insulina e ciò può provocare pericolose crisi ipoglicemiche che hanno ripercussioni pesanti. Contro questi casi più gravi ora abbiamo un'arma in più». In alcuni ammalati si sono registrati anche casi di autole-



Vincenzo Provenzano

sionismo: tutti pericoli che la nuova tecnologia permetterà di superare.

Questa nuova procedura terapeutica è già presente in Germania, Francia e Russia e verrà applicata per la prima volta in Italia domani. In seguito verrà estesa alla Sardegna, che ha un altro centro di riferimento per il diabete. Il centro di Partinico è quello che in Italia conta già il maggior numero di pazienti trattati con microinfusori di altro tipo rispetto a questo di ultima generazione: «Ecco perché da questo punto di vista la sanità siciliana è la Cenerentola» aggiunge Provenzano. Da qui l'opportunità di testare per prima il nuovo microinfusore: «È una opportunità - conclude Provenzano - possibile grazie alla grande disponibilità mostrata dall'Asp di Palermo, guidata da Antonino Candela, che non ha mai fatto mancare il sostegno al centro per il diabete». GIACINTO PIPITONE

SANITÀ. In tre mesi toccati undici centri della provincia. Il capoluogo potrà contare sugli Open Day, con ambulatori aperti dalle 9 alle 19: il prossimo sarà giorno 16

Numeri da record per «Asp in piazza» Diagnosticati anche 36 casi di tumori

● Tra esami e visite spazio a oltre diciottomila prestazioni
Candela: «I controlli decuplicati rispetto a un anno fa»

Eseguiti 897 screening del melanoma, 965 visite alla tiroide, 389 controlli alla prostata, 1.255 pap test, 1.658 mammografie. Decine i casi sospetti, per cui sono stati consigliati esami specialistici.

Monica DiIiberti

●●● I camper della prevenzione, «targati» Asp 6, hanno macinato 2.102 km in neanche tre mesi. Undici tappe che hanno toccato tutti gli angoli della provincia di Palermo, a partire da Bisacchino per arrivare a Bompietro, «sconfinandolo» fino alle isole Pelagie. L'ultima edizione di «Asp in piazza» ha chiuso i battenti ieri e il numero complessivo delle prestazioni effettuate è uno di quelli grossi: 18.028. Il Comune col maggiore afflusso di utenti? Carini con 3.562 tra visite ed esami.

Un vero e proprio boom se si tiene presente che quest'anno era stata fatta una scelta ben precisa: tappe esclusivamente in provincia, escludendo Palermo, che comunque può contare sugli «Open Day», con gli ambulatori aperti dalle 9 alle 19. Il prossimo sarà il 16 giugno. Ma nel turbinio delle cifre quello che colpisce di più è la quantità di patologie - spesso e per fortuna in fase iniziale -

che sono state diagnosticate dalla carovana di medici e operatori scesi in campo: tumori al seno, al collo dell'utero, diabete misconosciuto, carcinomi della pelle, casi sospetti di cancro al colon-retto e alla prostata e anche di artrite reumatoide. Sono stati decine e decine. E molte delle persone cui sono state scoperte queste malattie probabilmente devono la vita ad «Asp in piazza».

«Abbiamo preso scirocco e tramontana, 30 gradi e 10 gradi, sole e pioggia, ma ne è valsa la pena - dice il direttore generale dell'Asp, Antonio Candela -. La risposta della gente è stata almeno dieci volte superiore rispetto allo scorso anno. La scelta di concentrarci sulla provincia è stata opportuna, visto il numero di malattie riscontrate. Era questo il territorio su cui intervenire con questa iniziativa, definita unica e preziosa a livello italiano». Una delle novità introdotte quest'anno nel «menù» del progetto di prevenzione itinerante è stato l'ambulatorio prevenzione tumore alla prostata: su 389 prestazioni erogate, per 24 uomini è stato necessario fare indagini più approfondite perché c'era il sospetto di una patologia seria.

Altra new entry, lo screening del melanoma. Le visite sono state 897 e sono stati trovati 16 tumori della pelle. Le persone colpite sono state

quindi inviate in centri specializzati per asportare i nei maligni. Per quanto riguarda la tiroide, invece, su 965 accessi, sono stati scoperti 24 casi di disfunzioni tiroidee. «Ma la cosa importante sono stati i 13 sospetti tumori», aggiunge Candela.

La possibilità di eseguire una mammografia a bordo del camper attrezzato con apparecchiature all'avanguardia è stato, fin dall'inizio, uno dei fiori all'occhiello di «Asp in piazza». Quest'anno ne sono state eseguite 1.658. L'esame ha consentito di diagnosticare 7 tumori in fase asintomatica. Cosa che, per questo tipo di neoplasia, significa avere molte chance in più di vincere la battaglia. Anche lo screening contro il carcinoma colon-retto ha riservato qualche brutta sorpresa. I sof test distribuiti (che servono per scovare tracce di sangue nelle feci) sono stati 1.489. I casi sospetti di tumore sono stati 4. «I soggetti sono stati inviati a fare ulteriori accertamenti, in un percorso di assistenza continua», conferma il manager.

Per la diagnosi precoce del tumore al collo dell'utero sono stati effettuati 1.255 pap test che hanno rivelato la bellezza di 70 episodi di lesioni precancerose. Le donne affette hanno quindi fatto altri esami, come la colposcopia e la biopsia. Due pap test hanno invece confermato la



Antonio Candela circondato da medici e operatori sanitari protagonisti di «Asp in piazza», ieri a Bompietro

MADONIE. Screening gratuiti e lezioni di prevenzione A Bompietro ultima tappa del camper Successo per i check-up completi

●●● Si è conclusa a Bompietro, sulle Madonie, dopo undici tappe in provincia di Palermo, la terza edizione di «Asp in Piazza», manifestazione itinerante Da Bisacchino a Bompietro, cioè dalla prima all'undicesima tappa - ha spiegato il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela - c'è stato un unico motivo conduttore, e cioè la forte richiesta della gente che ha dimostrato, di apprezzare un modello di prevenzione che è diventato ormai familiare. Sono state migliaia le prestazioni assicurate in piazza e diverse le patologie riscontrate dai nostri specialisti che hanno avviato molte persone ad un percorso di approfondimento diagnostico. Nella tappa conclusiva di Bompietro, realizzata in collaborazione con la locale amministrazione comunale, sono state 1.126 le prestazioni assicurate da medici, infermieri, veterinari

ed operatori dell'Azienda sanitaria provinciale. Tantissima la gente proveniente da tutte le Madonie che si è riversata su Piazza delle Rimembranze per sottoporsi ad un check-up completo. «Tutti gli ambulatori hanno lavorato a ritmo continuo - ha sottolineato il direttore del distretto 35, Gianfranco Licciardi - gli utenti hanno approfittato dell'occasione rappresentata da Asp in Piazza per fare concretamente prevenzione, cioè per aderire ai programmi di screening che vengono proposti dalla nostra Azienda. La presenza massiccia della gente e la presenza in Piazza dei sindaci del distretto (e anche del prefetto di Palermo, Antonella De Miro, ospite di una altra manifestazione, sportiva, le Madonniadi) è l'ulteriore conferma dell'importanza di un'iniziativa unica in Italia». (MLP)
MARIO LI PUGNA

presenza di un tumore e le pazienti sono già state trattate chirurgicamente.

Altro ambulatorio introdotto quest'anno quello di medicina dello sport, con la presenza di un nutrizionista. Su 624 persone visitate, il 36 per cento è risultato obeso (89 uomini e 137 donne). Di questi, l'82,26 per cento ha affermato di non praticare attività fisica regolare.

Non solo. Nel 2016, è stato inserito in «Asp in piazza» anche lo screening per il diabete e i fattori di rischio cardiovascolare che ha effettuato 2.187 prestazioni: 65 persone hanno scoperto in questo modo di avere il diabete. Altri servizi sono stati attivati a seconda delle necessità del territorio. Ad esempio, quello di reumatologia ha permesso di individuare 4 casi sospetti di artrite reumatoide.

Su «Asp in piazza» cala così il sipario e i camper possono - per il momento - tornare in garage. «Avremo solo un'appendice il 23 a Linosa (la tappa era saltata per il maltempo, ndr), poi chiudiamo - conclude Candela -. Un grazie con la g maiuscola a tutti i miei operatori per aver salvato queste vite». (MOD)

SANITÀ. Per le prestazioni è necessaria la prenotazione a medicina nucleare. A giugno incrementate le sedute dedicate alla visita senologica e all'ecografia mammaria

Cefalù, esami potenziati per prostata e demenza

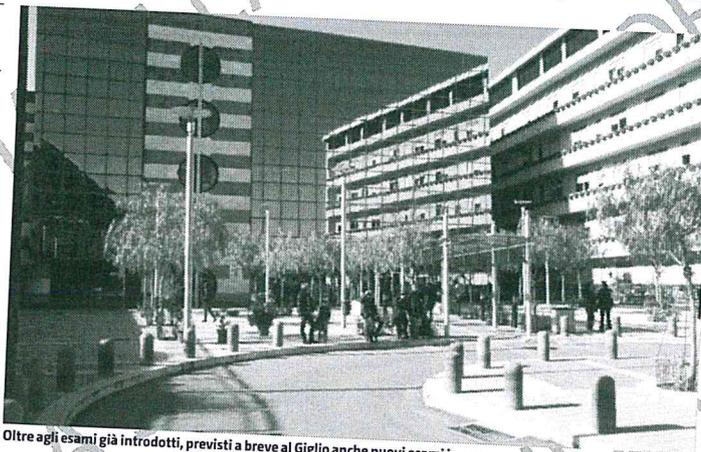
Al Giglio nuovi strumenti che consentiranno diagnosi più mirate per individuare «la proteina causa dell'Alzheimer»

L'unità Valutazione Alzheimer (Uva) del Giglio è al decimo anno di attività. Segue oltre 500 pazienti e in atto ha ben dodici studi sperimentali utilizzando farmaci innovativi per il trattamento delle demenze.

Luca Macaluso
CEPALÙ

●●● All'ospedale Giglio di Cefalù arrivano le diagnosi più mirate per lo studio dei tumori della prostata e della demenza (Alzheimer). Le annuncia il direttore generale Vittorio Virgilio. Saranno introdotti nuovi strumenti per avere una diagnostica più accurata che consentirà sempre più di personalizzare la terapia. A tutto questo saranno aggiunti a breve ulteriori esami in campo oncologico. I nuovi esami diagnostici, eseguiti dal medico nucleare Pierpaolo Alongi, sono la «Pet Tc colina» per i pazienti affetti da neoplasia prostatica e la «Pet Tc con amiloide» per la diagnosi differenziale tra le varie forme di demenza. «In particolare - spiega il responsabile dell'unità operativa di diagnostica per immagini e medicina nucleare Massimo Midiri - la Pet colina è indicata nei pazienti con recidiva locale e linfonodale, con recidiva biochimica di malattia prostatica (rialzo del Psa in pazienti operati), ad alto rischio, per il completamento diagnostico e per la pianificazione del trattamento radioterapico». La Pet amiloide entra, invece, in un più ambizioso progetto della Fondazione Giglio teso a realizzare un circuito virtuoso sul paziente con sospetta demenza.

«Accanto ai tradizionali test neurologici - commenta Luigi Grimaldi, responsabile della neurologia del Giglio - associamo un sensibilissimo



Oltre agli esami già introdotti, previsti a breve al Giglio anche nuovi esami in campo oncologico.

test diagnostico: la Pet con traccianti per lo studio del deposito di amiloide, proteina riconosciuta come causa principale di demenza di Alzheimer. Questo ci porta ad ottenere una diagnosi accurata come avviene nelle cosiddette memory clinic». L'unità Valutazione Alzheimer (Uva) del Giglio è al decimo anno di attività. Segue oltre 500 pazienti e in atto ha ben dodici studi sperimentali utilizzando farmaci innovativi per il trattamento della loro progressione. Con Luigi Grimaldi collabora in UVA il neurologo Giorgio Di Raimondo. L'impiego della Pet Amiloide rientra in un percorso diagnostico riservato ai soli pazienti ricoverati. Viene effettuata do-

po i preliminari test diagnostici. «L'ospedale di Cefalù - afferma Massimo Midiri - è l'unico centro siciliano ad effettuare questo esame». La Pet Colina, invece, può essere prenotata contattando la segreteria di medicina nucleare (0921.920564) con la prescrizione del medico di famiglia.

Da mercoledì scorso nello stesso Ospedale è possibile effettuare la TC DentalScan. Un esame che la Fondazione è in grado di offrire grazie all'elevata qualità tecnologica di cui dispone. Viene effettuato con la prescrizione del medico di famiglia e il pagamento del solo ticket. «Il DentalScan - spiega Massimo Midiri - viene utilizzato per lo studio delle arcate

dentarie. Consente di individuare con esattezza quantità e qualità dell'osso sul quale poi eventualmente dovrà esserci un intervento di natura impiantistica». L'esame dura pochi minuti e non occorre particolare preparazione. Sempre al Giglio, nel mese di giugno, sono state incrementate le sedute ambulatoriali dedicate alla visita senologica e all'ecografia mammaria. Al precedente calendario vengono aggiunte, durante questo mese, le sedute del lunedì dalle ore 12 alle ore 14 e del martedì dalle ore 14 alle ore 16. L'ambulatorio è curato dal dottor Ildebrando D'Angelo. Le prenotazioni possono essere già effettuate tramite il Cup dell'ospedale allo 0921.920502. (MCL)

**ASSENTEISMO.** Mentre sullo Stretto esplode il caso dei furbetti che disertavano la corsia e prestavano servizio per il 118, ad Acireale arrivano 15 avvisi di licenziamento

Malati per l'ospedale, in turno in ambulanza

➤ A Messina tre infermieri del Papardo sospesi dopo un'indagine interna, sotto osservazione circa settanta dipendenti

Secondo l'ipotesi d'accusa, i dipendenti non andavano al lavoro per malattia e poi si facevano inserire nei turni del 118, pagati in questo caso dalla Regione. Chi era in ferie avrà sanzioni minori.

Emilio Pintaldi
MESSINA

••• Tre infermieri dell'ospedale Papardo di Messina, coinvolti nell'indagine della Procura sui falsi malati che continuavano a lavorare per il 118 sono stati sospesi dal Consiglio di disciplina per undici giorni mentre ad Acireale il Comune ha inviato gli avvisi di licenziamento per 15 dei 19 dipendenti indagati per assenteismo. Ci sono i primi risultati di due indagini diverse ma che riguardano l'utilizzo distorto del posto pubblico.

All'ospedale Papardo, a Messina,

ci sono i primi provvedimenti assunti nel procedimento che vede coinvolti una settantina di dipendenti che, da malati, secondo l'accusa, continuavano a lavorare sulle ambulanze. Il servizio del 118, a Messina, è garantito infatti, nei turni liberi, dal personale dell'ospedale, grazie al pagamento - da parte della Regione - di un gettone. La sospensione adottata dal Consiglio di disciplina riguarda lavoro e stipendio. Si tratta dei primi provvedimenti disciplinari per i dipendenti coinvolti nell'indagine interna, parallela a quella della magistratura, che vede coinvolti una settantina di infermieri dell'azienda Papardo Piemonte. Il Consiglio di disciplina ha ritenuto che ci fossero abbastanza elementi. In pratica, i tre paramedici erano malati per l'ospedale e sani per il 118. Avevano presentato certificato



NEL COMUNE DEL CATANESE CARTELLINI TIMBRATI IRREGOLARMENTE



IL SERVIZIO DI PRONTA EMERGENZA GARANTITO IN ALCUNI CASI DA OSPEDALIERI

medico in ospedale e quindi non lavoravano in corsia, ma prestavano la loro attività al 118 dove, a pagarli, era la Regione. Si alleggerisce invece la situazione per un'altra quarantina di infermieri che risultavano in ferie al Papardo e coprivano i turni del 118. Anche per chi è in ferie vige il divieto di prestare attività di qualsiasi tipo, in quanto le ferie vengono regolarmente pagate. Per loro si sta valutando l'applicazione del provvedimento di censura. Un richiamo scritto che comparirà comunque nelle note personali. Un'altra ventina di infermieri restano sotto osservazione.

Per quel che riguarda i tempi di applicazione della pena inflitta ai primi tre infermieri, è ancora tutto da decidere. Il provvedimento, potrà essere impugnato in una sorta di giudizio di appello. Inoltre, l'a-

zienda Papardo, ormai ex azienda Papardo Piemonte, alle prese con una ormai cronica carenza di personale, non può permettersi sotto il periodo estivo, di privarsi anche di una sola unità. Proprio sull'organico sottodimensionato i sindacati, che hanno già effettuato il mese scorso una giornata di sciopero, minacciano, se non dovesse arrivare nuovo personale, di bissare l'astensione dal lavoro a fine giugno.

Discorso diverso è quello dell'indagine della Procura messinese, che va avanti. Tutto è partito il 31 luglio scorso, quando settanta infermieri presentarono un certificato, assentandosi dal lavoro.

Gravi i reati che sarebbero stati commessi invece al Comune di Acireale. Sono in corso di notifica gli avvisi di licenziamento, disposti dalla apposita commissione di

disciplina Comune, per 15 dei 19 dipendenti accusati di assenteismo. Per loro la Procura di Catania ha depositato l'avviso di conclusione indagine per truffa e falso. La notizia è stata confermata da più fonti legali che hanno ricevuto il documento con una mail certificata.

Restano indagati altri 42 dipendenti, la cui posizione è al vaglio della magistratura. Secondo l'accusa risultavano al lavoro, nonostante fossero assenti, grazie alla complicità di alcuni colleghi che «strisciavano» per loro il badge personale.

Dopo la notizia dell'inchiesta il Comune di Acireale, che è parte offesa, ha avviato l'iter amministrativo per la sospensione dal servizio dei 15 dipendenti raggiunti da un provvedimento cautelare del Gip Giovanni Cariolo. (EP)

PER SAPERNE DI PIÙ
www.pediatotem.it
www.simpe.it

Sanità. Appuntamenti più veloci, niente attese in sala d'aspetto, dati clinici subito disponibili. Così in sei regioni il robot rivoluziona le cure infantili

Tranquilli ragazzi, arriva Pediatotem

IL CASO

Sentinelle sull'abuso

Quindicimila pediatri "sentinella", la prima rete al mondo contro gli abusi su bambini e adolescenti, circa 70-80mila casi all'anno. Finanziato da Menarini con un milione di euro, il progetto è in collaborazione con Telefono Azzurro, Società Italiana di Pediatria (SIP), Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e Associazione Ospedali Pediatrici Italiani (AOP), e si propone di sensibilizzare e formare i pediatri a riconoscere e intercettare i segnali di eventuali abusi, a partire da quelli inespressi di disagio e sofferenza del bambino. Il progetto di formazione, già avviato, prevede 23 corsi intensivi in tutte le Regioni per mille pediatri. Le cosiddette sentinelle, che poi raggiungeranno altri pediatri e medici di base aiutando a costruire la più grande rete antiabusi al mondo. I tredici ospedali pediatrici più importanti del Paese, inoltre, saranno coinvolti come sede dei corsi di formazione ma anche come punti di riferimento dei pediatri del territorio e centri dove poter affrontare l'emergenza e la fase di recupero successiva all'intervento per proteggere i bambini dalle violenze. Quello degli abusi è un fenomeno sottovalutato, che, nel 70% dei casi, si consuma fra le mura domestiche, due volte su tre per mano di uno dei genitori. Nella metà dei casi si tratta di violenze e abusi psicologici o fisici, in uno su dieci sessuali. Pochissime le piccole vittime che riescono a chiedere aiuto: su cinque fra coloro che subiscono abusi sessuali, uno su tre fra chi è oggetto di violenze.

ELVIRA NASELLI

IMMAGINATE che arrivi un sms per ricordarvi che si avvicina la scadenza per fare il vaccino al bambino. O che vi venga inviata una convocazione dal pediatra per il bilancio di salute. E che voi, con lo stesso smartphone, possiate prenotare la visita dal medico dei vostri bambini, scegliendo giorno e data e venendo avvertiti in tempo reale se il dottore è in ritardo sugli appuntamenti. Infine, una volta arrivati in studio, basta strisciare la tessera sanitaria per avvertire il medico del proprio arrivo e limitare l'attesa a pochi minuti. Fantascienza? Mica tanto, anzi in sei regioni italiane è già realtà.

La novità si chiama Pediatotem ed è uno strumento tecnologico che garantisce modalità nuove per l'accesso alle cure pediatriche di base. Più semplici, veloci, intuitive, comode. Senza attese al telefono e perdite di tempo. A qualche mese dalla partenza, il Pediatotem è stato presentato al congresso di pediatria organizzato a Capri da Paidòs, l'osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza. E il gradimento di medici e genitori è così alto, quasi il 98 per cento, che molte altre regioni sono in lista d'attesa per installarlo: un entusiasmo non previsto e che sta costringendo l'azienda produttrice - la L'vivier di Teramo - a ritmi forzati. Ne sono infatti già stati piazzati circa 500 ma l'obiettivo è arrivare almeno a tutti i mille pediatri associati alla Simpe (Società italiana medici pediatri), per i quali costa circa 1500 euro rateizzabili.

Ma come funziona? Lo spiega il suo ideatore, Piero Di Saverio, tesoriere Simpe e pediatra a Teramo da ventisei anni, con uno studio aperto dalle 8 alle 20, insieme a quattro colleghi. «L'idea mi è venuta per regolarizzare il flusso di così tanti bambini, ne abbiamo circa cinquemila - premette - e così evitare lunghe attese in sala d'aspetto, oggetto di lamentele da parte dei genitori, timorosi anche di incrociare altri bambini con qualche patologia infettiva che possano contagiare i figli. Al nostro studio, che i bambini chiamano "l'ospedale piccolo", abbiamo

È possibile inviare ai genitori un test per diagnosticare in anticipo l'autismo. Si dimezzano i tempi

una grossa affluenza, perché, grazie al lungo orario, intercettiamo anche tutti quei casi che - con studi pediatrici aperti solo qualche ora al giorno - sarebbero finiti in ospedale. Il Pediatotem, con il suo sistema di prenotazione on line, funziona un po' come una segretaria virtuale. All'arrivo in studio, basta strisciare la tessera sanitaria e digitare il motivo della visita. Il medico è avvertito contestualmente ed è in grado anche di dare precedenza ad eventuali urgenze, secondo i sintomi digitati dai genitori in una sorta di autotriage efficacissimo».

Ma non solo. Il Pediatotem può essere usato per prenotare - attraverso credenziali personali rilasciate a genitori, nonni o tutori legali - prestazioni differibili, come appunto i bilanci di salute, la richiesta di esami, le prestazioni specialistiche. E si sta lavorando per poterlo utilizzare anche nelle prenotazioni per ospedali o ambulatori Asl. Inoltre lo strumento dà al medico la chance di poter comunicare direttamente con le famiglie, ricordando appuntamenti o proponendo ricerche. «Tra le iniziative in programma in Abruzzo - continua Di Saverio - c'è la possibilità di inviare ai genitori un test per diagnosticare precocemente l'autismo. Con la versione cartacea abbiamo abbattuto i tempi di diagnosi scendendo da 69 a 36 mesi. E speriamo di continuare con uno strumento così veloce, che ci permette di avere risposte in tempi più brevi e analizzare i risultati in tempo reale».

Il Pediatotem - infatti - può anche essere usato come un gigantesco archivio dati di tutti i bambini in cura dai pediatri connessi alla rete. «Una banca dati che possiamo utilizzare in forma anonima - ragiona Giuseppe Mele, presidente Simpe - per ricerche epidemiologiche o per individuare prevalenza e incidenza di alcune patologie. Insomma, una risorsa molto importante e utilizzata da mani sicure. Inoltre, nel caso per esempio degli inviti per le vaccinazioni, il sistema è tarato non solo per invitare i genitori a portare il bambino in studio ma anche per lasciare traccia della chiamata. Che viene poi inviata alla Asl, insieme all'eventuale data di effettuazione della vaccinazione o al diniego della famiglia. Uno strumento in più di difesa del medico, in un momento delicato in cui la copertura vaccinale diminuisce esponendo i bambini, ma anche i sanitari, a rischi medici e legali».

COME FUNZIONA

Il Pediatotem È una specie di segretaria virtuale. Viene piazzato nello studio del pediatra



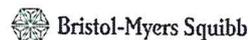
FORNITORE PEDATOTEM.IT ILLUSTRAZIONE P. SIMONETTI



Oggi, il mondo di domani

Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**

www.bms.it



LO STUDIO

L'influenza della luna

I lupi marini non esistono, eppure qualche studio in passato aveva osservato una correlazione tra cicli lunari e fisiologia del sonno. Ma la luna può influenzare il modo in cui dormiamo? È quanto si è chiesto il team di Jean-Philippe Chaput dell'Eastern Ontario Research Institute che, insieme a un team internazionale, ha analizzato le abitudini di quasi 6000 bambini provenienti dai cinque continenti, cercando eventuali correlazioni tra sonno e fasi lunari. «Abbiamo pensato di concentrarci sui bambini perché sono più suscettibili ai cambiamenti e hanno più bisogno di sonno», ha spiegato Chaput che, insieme ai colleghi, ha pubblicato i risultati su *Frontiers in Pediatrics*. Dalle analisi compiute in un arco di 28 mesi, i ricercatori non hanno osservato nessun sostanziale cambiamento nel modo di dormire o nelle attività svolte dai bambini nelle diverse fasi lunari, se non una piccola diminuzione della durata del sonno (5 minuti, per una variazione di appena l'1%) correlata alle fasi di luna piena rispetto a quelle di luna nuova. *anna lisa bonfranceschi*

PER SAPERNE DI PIÙ
www.johncacioppo.com
www.stopsolitudine.com



La novità
Nicole Valtorta ha mostrato su Heart che la solitudine danneggia la psiche e anche il corpo.



La percezione
Non conta la rete sociale obiettiva. Poche ma calde amicizie bastano a non farci sentire soli.



La difesa
Per gli animali la solitudine innesca una serie di difese che logorano il sistema immunitario.



I test
Gli psicologi hanno dimostrato che le persone sole sono più sensibili ai segnali sociali negativi.

Neurologia. L'isolamento modifica l'attività del cervello e dei geni

Così arriva ad agire sul sistema immunitario. Risultato: infarto e ictus più frequenti del 30% in chi non ha amici. Così come ipertensione, disturbi del sonno, demenze

Mai lasciare soli gli anticorpi

GIOVANNI SABATO

CIMANCAVANO solo loro: anche le malattie coronariche e l'ictus colpiscono di più le persone sole. Lo ha appena mostrato su Heart Nicole Valtorta, dell'università di York: riepilogando una serie di

studi su oltre 180.000 adulti, ha concluso che infarto e ictus sono più frequenti del 30% fra chi soffre di isolamento sociale. I due big killer si aggiungono così a ipertensione, calo immunitario, disturbi del sonno, demenza e morte prematura a confermare una realtà ormai nota: la solitudine non fa male solo alla psiche ma anche al corpo.

Fino a qualche anno fa si dava la colpa a questioni pratiche: familiari e amici ci fanno notare prima un piccolo disturbo, ci spingono ad andare dal dottore, ci spingono a una vita più sana (chi è solo tende per esempio a mangiare peggio e a fumare di più).

Col tempo però è divenuto chiaro che questo non spiega tutto. Intanto si è visto

che la solitudine ha effetti simili anche su altri animali sociali, come i topi nei laboratori. E i topi non si danno consigli alimentari e non si dicono di andare dal medico. In uno studio, per esempio, fra i topi tenuti da soli che subivano un ictus il 60% moriva, mentre quelli allevati in gruppo sopravvivevano tutti.

Dev'esserci quindi all'opera qualche meccanismo più fondamentale. Inoltre si è scoperto che quel che conta non è la rete obbiettiva di contatti sociali, ma la percezione della solitudine: persone felici delle loro poche ma calde amicizie stanno benissimo, mentre chi ha una vita sociale intensa ma insoddisfacente ne soffre anche nel fisico.

«La solitudine percepita non è un sintomo ma una malattia in sé, che modifica il corpo e il cervello», afferma il grande esperto della materia, John Cacioppo dell'università di Chicago (autore di Solitudine. L'essere umano e il bisogno dell'altro, Il Saggiatore). I test psicologici mostrano che le persone sole sono più sensibili ai segnali sociali negativi; per esempio riconoscono più facilmente gli accenti di tristezza in un viso disegnato. Gli studi sull'attività del cervello indicano che non ricavano lo stesso piacere degli altri dalle interazioni sociali, e ne hanno quindi meno voglia. Nei topi si è visto poi che il cervello diventa meno plastico, meno propenso a rimodellarsi con le esperienze, il che può contribuire alla crescente rigidità e chiusura in se stessi. Così la solitudine diviene una condizione stabile. Che dal cervello coinvolge il resto del corpo.

Per un animale che vive in gruppo, la solitudine è infatti una condizione pericolosa, che innesca una serie di meccanismi di difesa fisici. Un'allerta utile a difendersi dai pericoli, se momentaneo, ma che logora l'organismo se diventa continuo. Come ha mostrato su *Pras* Steven Cole, dell'università

L'organo diventa meno plastico, meno propenso a rimodellarsi

della California a Los Angeles: negli umani e nei macachi, la solitudine modifica sia i segnali del cervello a vari organi sia l'attività dei geni, attivando un «programma di difesa dalle avversità» che fa calare gli anticorpi e aumenta invece le risposte infiammatorie. Che favoriscono molte malattie croniche, come quelle cardiovascolari.

In molte realtà, anche italiane, sono sorte iniziative per aiutare le persone più a rischio, soprattutto gli anziani, a mantenere una vita sociale attiva: questo può aiutare a prevenire la solitudine, osserva Cacioppo. Ma una volta che il circolo vizioso si è instaurato può non bastare, anche perché, se si riuniscono persone sole, il rischio è che i loro atteggiamenti si rafforzino a vicenda. In questi casi può essere allora consigliabile un aiuto psicologico specifico.

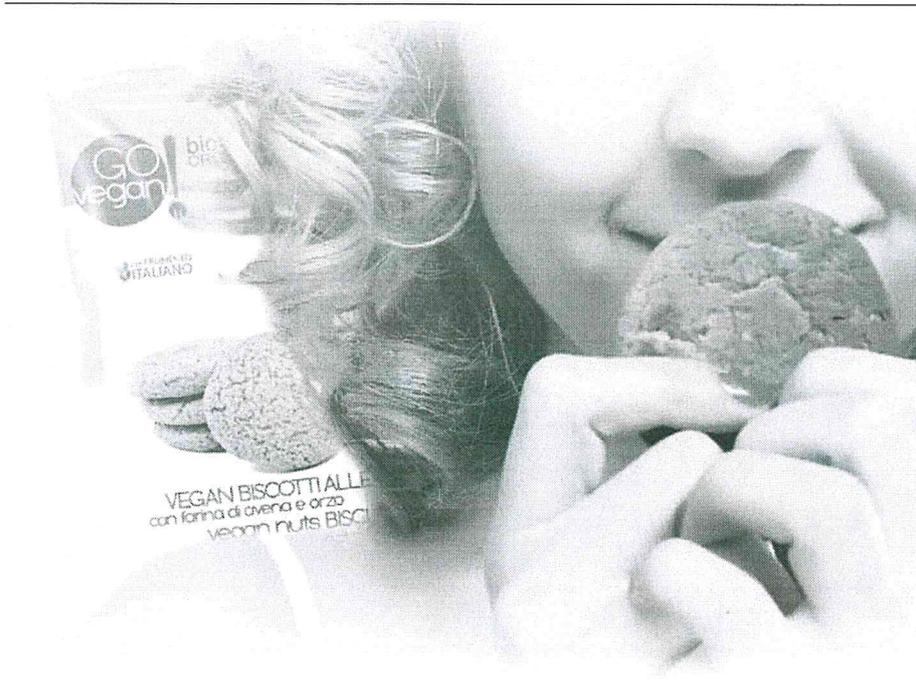
Gli interventi più efficaci non sembrano dunque quelli che insegnano nuovi modi di interagire; bisogna piuttosto modificare gli atteggiamenti che portano i solitari a rifiutare l'incontro, evitandolo fisicamente o restando mentalmente rinchiusi in se stessi in preda al proprio senso di vulnerabilità. Atteggiamenti che frenano empatia e reciprocità, e ci fanno leggere sempre in negativo le azioni e gli atteggiamenti altrui. Bisogna imparare a procurare le occasioni e a selezionare gli amici giusti, con cui è più facile stabilire e mantenere rapporti intimi e condivisi.

LO STUDIO

Il senso per l'altro

Gli psicologi e noi tutti concordiamo sul fatto che la solitudine non si misura dalla quantità di amici o di rapporti sociali, né su Facebook né nel mondo reale. Diventa allora difficile rendersi conto se un amico, un familiare o il partner ne soffre. E nell'incertezza spesso gettiamo la spugna. Eppure siamo più bravi a capire la solitudine degli altri di quanto si possa pensare, dice la psicologa dell'Università di Colonia Malke Luhmann in uno dei primi studi mai fatti al riguardo, pubblicato ad aprile sul Journal of Research in Personality. Luhmann ha chiesto a oltre 400 giovani tedeschi quanto si sentissero soli, esclusi, poco considerati, privi di un confidente intimo e via dicendo, poiché questi sono tutti segni di una percezione di solitudine. Poi la psicologa ha rivolto le stesse domande a un genitore, al partner sentimentale (se c'era), e a un amico di ciascun partecipante. Per capire se le sensazioni erano condivise. I partner di solito davano risposte molto simili al diretto interessato, mentre genitori e amici erano leggermente meno concordi, ma comunque abbastanza consapevoli dello stato di maggiore o minore isolamento del giovane. «Sembra che i genitori vedano meglio alcuni aspetti della solitudine, gli amici altri, mentre i partner riescono a coglierli un po' tutti», riassume Luhmann. Se ci sembra di notare il problema in chi ci sta vicino, quindi, possiamo provare a fidarci della nostre sensazioni e possiamo provare a sollevare la questione, e se è il caso ad aiutarlo.

g.s.Lo studio



VEGETARIANO? DA SOLO A NOI NON BASTA

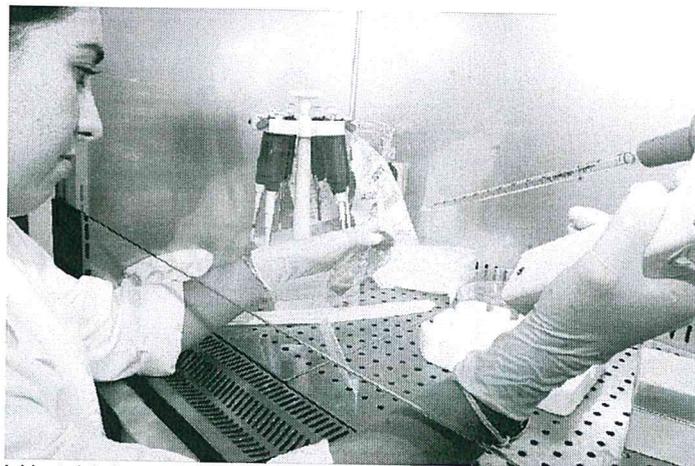
Da sempre l'italiana **Probios** seleziona e distribuisce prodotti destinati a chi ha fatto la scelta di non mangiare carne animale. Ma cibo **vegetariano** non è sempre sinonimo di cibo sano. Per questo, da sempre, i nostri alimenti sono anche rigorosamente **biologici**, ovvero prodotti nel rispetto della salute e dell'ambiente. Ma ancora non basta: siamo infatti rigorosi nella selezione dei metodi di coltivazione delle materie prime, e abbiamo un'ossessione per la **qualità**, che ci porta a scegliere per voi sempre gli ingredienti migliori. Da sempre. Probios. Biologico. Vegetariano. Vero.



www.probios.it

L'ESPERIMENTO TEDESCO PARLA L'ONCOLOGO ITALIANO

di Carmelo Nicolosi



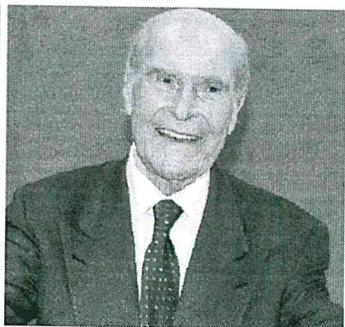
In laboratorio la ricerca delle cellule che danno il via al cancro del colon retto, uno dei più aggressivi

VACCINO ANTICANCRO VERONESI: «ALMENO CINQUE ANNI PER CAPIRE SE FUNZIONA DAVVERO»

«Vaccino antitumore? Una strada aperta che potrebbe portare lontano, ma allo stato attuale la parola d'ordine non può che essere cautela. Sostenere che abbiamo un vaccino contro il cancro non può che apparire una forzatura». Questo il pensiero del grande oncologo Umberto Veronesi, direttore scientifico dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

La posizione di Veronesi è corretta: la strada pare quella giusta, ma andiamo per gradi, passiamo a una sperimentazione consistente, su più casi, e vediamo cosa accade.

Di certo, ci troviamo di fronte a una svolta. Ma non va sottovalutato il fatto che il vaccino terapeutico è stato testato su topolini e, nell'uomo, solo su tre pazienti, tutti con melanoma, il tumore della pelle che pare, alla luce delle ultime evidenze scientifiche, rispondere meglio alla stimolazione del sistema immunitario, tanto che sono stati già approntati anticorpi monoclonali capaci di sollecitare il sistema difensivo a



Il professore Umberto Veronesi

Lo studio si fonda su basi scientifiche rigorose, sostiene il professore, ma finora è stato testato soltanto su tre pazienti

ricoscerlo e distruggerlo, superando il subdolo meccanismo che mette in atto il tumore per sfuggire alla sorveglianza delle cellule immunitarie.

«Il nostro sistema di difesa - osserva Umberto Veronesi - è da tempo campo di ricerche. Da anni, ci si chiede perché non riconosca le cellule cancerose come estranee, perché non si attiva contro di loro evitandone la diffusione, come fa con virus e batteri. Oggi, sul suo meccanismo si sa di più e non è improbabile che la strada intrapresa dai ricercatori tedeschi si dimostri quella giusta. Lo studio si presenta su basi

scientifiche rigorose, dobbiamo ora solo aspettare per saperne di più».

Gli stessi autori dell'innovativa ricerca dell'università Johannes Gutenberg, a Mainz, in Germania, sostengono, correttamente, che si tratta di evidenze cliniche limitate. Il vaccino è stato inoculato solo su tre pazienti con melanoma avanzato e - a quanto sostengono i ricercatori - il loro tumore hanno smesso di crescere. «Ora, si tratta - sostiene Veronesi - di vedere se, dopo questo stop nella crescita, il cancro si ripresenta o meno». E l'oncologo ipotizza una sperimentazione di almeno cinque anni.

Se la sperimentazione dovesse dare esito positivo, si aprirebbe una nuova, grande era nella storia dei tumori. La scoperta degli studiosi tedeschi potrebbe avere effetti positivi anche su altri tipi di cancro, oltre al melanoma, considerato che la molecola utilizzata per stimolare l'attività immunitaria anticancro è intercambiabile. In altre parole, le possono essere date «istruzioni genetiche» diverse per ogni tipo di tumore. (CMT)

IL CONGRESSO DI CHICAGO. Grazie all'esame del Dna delle cellule tumorali che circolano nel flusso sanguigno si potranno capire i motivi per cui resistono a una determinata terapia

Biopsia liquida, tra un paio d'anni una sentinella in più

Manuela Correrà
CHICAGO

«Il test del sangue, ripetuto anche ogni 15 giorni, consentirà presto di tenere «sotto assedio» vari tipi di tumore, monitorandone l'evoluzione e rendendo possibile tenere le cure ed i farmaci anche «in corsa» a seconda dello sviluppo della malattia».

È questo lo scenario che si realizzerà nell'arco di 1 o 2 anni grazie alla biopsia liquida, ovvero l'esame del dna delle cellule tumorali circolanti nel flusso sanguigno: proprio alle potenzialità di questa nuova «arma» sono dedicate alcune sessioni del Congresso dell'Associazione americana di oncologia clinica (Asco), principale appuntamento mondiale del settore, e «spicca» la presenza della ricerca italiana in questo ambito.

Uno dei tumori già «sotto assedio» è quello aggressivo del colon retto, come spiega Alberto Bardelli, responsabile Genomica dei tu-



UNA DELLE PATOLOGIE CHE SONO GIÀ «SOTTO ASSEDDIO» È QUELLA DEL COLON RETTO

mori all'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo (Torino), che all'Asco illustrerà gli avanzamenti in questo ambito: «Nell'ambito delle sperimentazioni cliniche stiamo già utilizzando la biopsia liquida, con cadenza quindicinale, per monitorare i pazienti con cancro al colon metastatico, con grandi vantaggi. Oggi, infatti, si effettua la tac per valutare se un tumore è in progressione, ma la tac ci dice solo che il tumore si ingrandisce e non il perché».

«La biopsia liquida, invece - prosegue Bardelli - ci fa capire quale tipo di resistenza si sta sviluppando al farmaco utilizzato e

questo per il cancro al colon è fondamentale, poiché per 4 pazienti su 10, con un certo tipo di resistenza, è possibile optare per farmaci alternativi». Dunque, grazie alla biopsia liquida, chiarisce l'esperto, «si può monitorare l'andamento della malattia ogni 15 giorni e c'è la possibilità di identificare la terapia giusta da fare successivamente, evitando l'irradiazione delle tac».

Un nuovo studio è ai nastri di partenza ed il centro di Candiolo sarà coinvolto: «In un paio d'anni - commenta Bardelli - la biopsia liquida sarà largamente disponibile e cambierà radicalmente la diagnosi dei tumori solidi».

Lo conferma anche Paolo Marchetti, direttore Oncologia medica dell'Università Sapienza di Roma: «Abbiamo in corso tre studi sull'utilizzo della biopsia liquida nel cancro al polmone, alla mammella e nel melanoma. Non è ancora un test di routine, ma le potenzialità sono enormi: per il cancro al pol-

UNA NUOVA TECNICA. 239 mila oggi i casi nel mondo
Tumore alle ovaie, la chemio addominale serve a rallentarlo

«Per le donne con cancro all'ovaio avanzato già trattato con la chirurgia, effettuare la chemioterapia direttamente nell'addome (intra-peritoneale) appare più efficace rispetto alla chemioterapia intravenosa. È il dato di uno studio di fase tre che dimostra come il 23,3% delle donne che hanno ricevuto questo tipo di terapia abbia registrato una progressione della malattia a nove mesi, contro la più elevata percentuale del 42,2% delle pazienti che avevano ricevuto la sola chemio intravenosa. Lo studio è stato presentato al congresso della Società americana di oncologia clinica Asco, in corso a Chicago. La chemio in addome consente infatti di liberare dosi maggiori di farmaco direttamente nell'area del tumore, «risparmiando» le altre parti dell'organismo dagli effetti collaterali. Lo studio è stato condotto

su 275 donne affette dalla malattia. «A questo stadio, possiamo già vedere che le pazienti stanno meglio con la chemio intra-peritoneale, senza che si registri una differenza significativa in termini di tossicità», ha sottolineato il primo autore dello studio Helen Mackay del Odette Cancer Centre di Toronto. Si tratta, sottolineano gli oncologi, di una tecnica efficace anche se non molto utilizzata: è infatti valida e ben tollerata, garantendo anche il mantenimento di una buona qualità di vita. Nel 2012, i casi di cancro all'ovaio nel mondo sono stati 239 mila, con una prognosi spesso negativa. A causa della mancanza di screening mirati e sintomi specifici, il cancro all'ovaio viene spesso diagnosticato quando è in fase già avanzata con ridotte prospettive terapeutiche.

ad esempio, ci permette di sapere se ci sono delle mutazioni e questo rende possibile l'impiego di farmaci a bersaglio molecolare «personalizzati» e cioè «tarati» su quella particolare mutazione della cellula tumorale, ovviamente molto più efficaci di una chemioterapia generica».

Nell'arco di «1-2 anni» - è la previsione dell'oncologo - questo del sangue diventerà il primo test, nella pratica clinica, per controllare l'evoluzione della malattia in corso di trattamento e mirare così le terapie rendendole più personalizzate, mentre entro 4-5 anni si arriverà all'utilizzo della biopsia liquida anche per poter fare la diagnosi iniziale di tumore».

Insomma, non solo una speranza in più ma anche un'enorme passo avanti anche sotto il profilo dei costi che sono sempre molto alti: «Innanzitutto, la diagnosi precoce consentirebbe di curare i pazienti ad uno studio iniziale con notevoli risparmi e utilizzando un metodo dai costi modesti, che a fronte di un largo uso delle tac arriverebbe a determinare un risparmio significativo per la sanità pubblica».



Sanità24

6 giu
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

LAVORO E PROFESSIONE

Art. 22, l'Intersindacale boccia il «medico laureato non specialista». E rilancia sull'accordo del 9 marzo con Palazzo Chigi

di Red.San.



[La lettera dell'Intersindacale sull'art. 22 del Patto salute](#)

Continua il tira-e-molla tra sindacati, ministero e Regioni sulla ridefinizione dei percorsi formativi prevista dall'articolo 22 del Patto per la salute. In vista dello showdown, in calendario mercoledì 8 giugno, l'Intersindacale ha inviato oggi una lettera alla ministra **Beatrice Lorenzin** e al coordinatore della commissione Salute delle Regioni **Antonino Saitta**, in cui bocciano la lettera

b) del documento sull'art. 22 presentato dalle Regioni. No, quindi, almeno così com'è stata configurata, alla figura del “medico laureato non specialista (...) da inquadrare come categoria non dirigenziale e da



ammettere in soprannumero alle scuole di specializzazione". Il pollice verso dei sindacati deriva in primis dalla considerazione che il meccanismo proposto dalle regioni «richiede - si legge nella lettera inviata stamattina - una non facile declaratoria dei livelli di autonomia e di responsabilità professionale, che non possono essere sovrapponibili a quelli dei medici specialisti»

Nella lettera inviata a Lorenzin e Saitta i sindacati chiedono poi al Governo sia di trovare una soluzione per allineare i contratti di formazione al fabbisogno, sia di avere risposte sui punti dell'accordo del 9 marzo : rinnovo del contratto, standard di personale, precariato, orario di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IN PARLAMENTO
10 Settembre 2015

Gelli (Pd): Basta tagli alla sanità. La difenderemo con le unghie e con i denti. Anche per questo vanno tutelati i dipendenti del Ssn

IN PARLAMENTO
09 Settembre 2015

De Biasi (Senato): «Basta tagli e pensiamo agli operatori. Ospedali, Gutgeld faccia chiarezza. Chi frena il Ddl Lorenzin?»

LAVORO E PROFESSIONE
05 Ottobre 2015

Fimmg a congresso tra tagli e appropriatezza. Intervista a Milillo: «Se non si cambia si va in piazza»



Sanità24

3 giu
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

IN PARLAMENTO

Nomine dei manager, farmacie, disabili: cosa "bolle" in Parlamento la prossima settimana

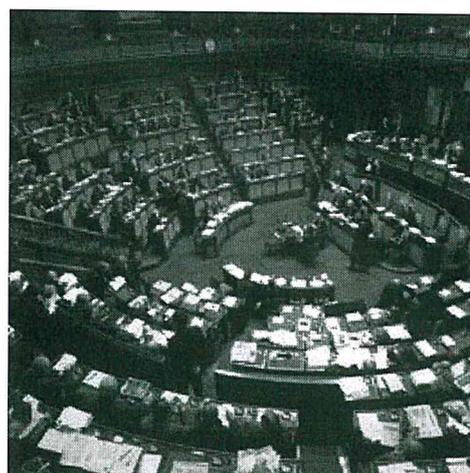
di red.san.

PDF [L'iter dei Ddl sanitari](#)

PDF [I decreti legge in scadenza](#)

PDF [I principali Ddl all'esame del Parlamento](#)

Il rischio clinico, il Ddl concorrenza col nodo delle farmacie, l'assistenza ai disabili gravi senza alcun sostegno familiare, il Ddl povertà. E il primo esame dello schema di Dlgs sulle nomine dei manager di asl e ospedali. Sono i cinque temi clou delle misure sanitarie attese la prossima settimana sui tavoli delle commissioni di Camera e Senato. Dopo una settimana di pausa in vista



della tornata elettorale del 5 giugno per l'elezione di più di 1.300 sindaci, da martedì il Parlamento riapre i battenti. Anche se i programmi potrebbero subire scossoni - o comunque variazioni - se dopo le urne di domenica 5 giugno il termometro politico si dovesse impennare. In ogni caso, la settimana seguente le Camere potrebbero nuovamente rallentare i lavori in vista dei ballottaggi di domenica 19 con le partitissime di Roma e di Milano.

Senato: tocca a concorrenza, risk e manager

Tre i temi cruciali all'esame la prossima settimana delle commissioni Industria e Igiene e sanità del Senato. In commissione Industria è all'ordine del giorno da martedì a giovedì il Ddl sulla concorrenza col suo carico di incognite relativo al ruolo delle società di capitali nelle farmacie private. In commissione Igiene e sanità invece il provvedimento più atteso è sicuramente il Ddl, già approvato dalla Camera, sulla responsabilità professionale degli operatori sanitari: la commissione se ne occupa in sede referente mercoledì 8 e giovedì 9 giugno, con le previste votazioni degli emendamenti già presentati. Martedì 7, invece, la Igiene e sanità avvia l'esame in sede consultiva per il parere al Governo dello schema di Dlgs applicativo della "legge Madia", sulle nomine dei direttori generali, sanitari e amministrativi di asl e ospedali.

Camera, "dopo di noi" verso l'aula

Molte attese anche dal calendario della commissione Affari sociali della Camera. Il provvedimento più gettonato riguarda l'assistenza ai disabili privi di sostegno familiare: la proposta di legge, ora in terza lettura alla Camera, sarà all'ordine del giorno della Affari sociali fino a giovedì: una maratona che dovrà portare il provvedimento al voto dell'aula di Montecitorio la settimana prossima. Sempre la Affari sociali, insieme alla commissione Lavoro, ha in agenda anche il Ddl contro la povertà, collegato alla manovra 2016, sul quale è intenzione del Governo recuperare il tempo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IMPRESE E MERCATO



Sanità24

DAL GOVERNO

3 giu
2016

Le Regioni ribadiscono il taglio della guardia medica notturna per i cittadini. Confederali, Smi e Simet: Lorenzin intervenga

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦



[La lettera delle Regioni](#)

«La lettera con la quale il presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità, Massimo Garavaglia, ha respinto le richieste di modifica dell'Atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione di medicina generale da parte del ministero della Salute desta sconcerto e preoccupazione, in primo luogo per l'assistenza notturna ai cittadini, oltre che per gli stessi medici operanti nella guardia medica, nel 118 e nei pronto soccorso degli ospedali». È quanto si legge in una nota di Smi, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Uil Fpl Medici e Simet. «L'unica concessione delle Regioni - proseguono - è che in particolari situazioni la singola azienda sanitaria possa valutare l'attivazione del servizio di continuità assistenziale anche oltre l'h16, aumentando anche le diseguaglianze delle prestazioni, tra aziende/regioni più ricche e più povere. Peraltro senza neanche volerlo chiaramente scrivere nello stesso Atto di indirizzo ma



affermando che sarà scritto nel nuovo articolato della convenzione, senza che sia iniziata la trattativa. Siamo a sole promesse, scarne e largamente insufficienti».

«È come se - precisano Smi, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Uil Fpl Medici e Simet -diversi sindacati, il ministero della Salute, le associazioni dei cittadini, tanti Comuni e i diversi parlamentari che hanno presentato interrogazioni, abbiano tutti preso un abbaglio. Invece le Regioni, a braccetto con un unico sindacato, imperterrite continuano a pensare che nella stragrande maggioranza delle situazioni l'assistenza notturna sia da demandare al 118 e ai pronto soccorso ospedalieri, superando la stessa vigente legislazione che prevede l'H24. Ma la tutela della salute dei cittadini dalla mezzanotte alle 8 della mattina non è una questione che possono decidere da sole le Regioni con un sindacato medico, seppure maggiormente rappresentativo nell'area della sola medicina generale».

«Il re è nudo. Si ponga fine al balletto delle lettere e il ministro Lorenzin e la politica si assumano le proprie responsabilità. Invece, di proseguire sulla strada del grottesco e dei pasticci in salsa nazional-regionale, non è più saggio resettare l'Atto di indirizzo e ripartire da un sistema che già in gran parte funziona? Quindi aprire un tavolo di confronto, immediato e rapido, per potenziare la continuità dell'assistenza per i cittadini sull'h24, valorizzare la medicina di iniziativa, di gruppo e in rete, puntare sul ruolo unico declinato con il tempo pieno, non come impostato ora. Ma soprattutto bisogna evitare di confondere i ruoli e di far operare inappropriatamente il sistema di emergenza e urgenza, già in affanno e di scaricare il tutto sul Pronto soccorso, già con pochi medici, spesso anche precari. Quindi mettere in sicurezza le postazioni di guardia medica. Ultima domanda: ma scegliere il buonsenso non è fare la cosa giusta per una buona sanità?», concludono Smi, Fp Cgil Medici, Cisl Medici, Uil Fpl Medici e Simet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

MEDICINA E RICERCA

18 Settembre 2015

Alzheimer, da geriatri e neurologi del Gemelli un percorso clinico

Per le donne col cancro al seno troppi test radiologici inutili

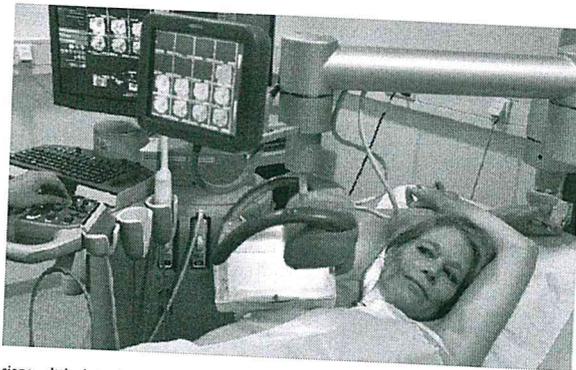
Usa, congresso mondiale di oncologia: eccesso di esami pure in Italia

MANUELA CORRERA

ANALISI DEL SANGUE SENZA AGO
Analisi del sangue senza necessità di "bucare" la pelle. Al posto dell'ago arriva anche in Italia un nuovo dispositivo messo a punto dall'israeliana Cnoga, il TensorTip Mtx, che utilizza una microcamera agli infrarossi che legge nei capillari del polpastrello pressione, ematocrito, saturazione e altri valori, mostrando anche il battito cardiaco.

CHICAGO. Sono moltissime le donne che, a fronte di una diagnosi di cancro al seno allo stadio iniziale, vengono sottoposte a test avanzati di diagnostica per immagini - come Pet, scintigrafie e tomografie computerizzate - che risultano invece «inutili dal punto di vista medico» e «potenzialmente pericolosi». A denunciare l'eccesso di esami radiologici immotivati ed a rischio sono gli oncologi Usa, con uno studio presentato al Congresso dell'American Society of clinical oncology (Asco), il più importante appuntamento del settore a livello mondiale. Ma il fenomeno non è solo statunitense, dal momento che anche in Italia si registra un "sovrautilizzo" di questo tipo di esami.

Secondo uno studio dell'Università del Michigan, fino al 60% delle tomografie, scintigrafie e pet effettuate su oltre 29.170 donne americane con un cancro al seno in fase iniziale, tra il 2008 e il 2014, «non era giustificato» dal punto di vista medico. Di queste, 5.954 (20%) aveva effettuato almeno un test diagnostico per immagini entro 90 giorni dalla diagnosi. Anche le linee guida nazionali Usa sconsigliano questo tipo di esami per verificare la presenza di metastasi in donne con cancro al seno iniziale, a meno che vi



siano altri sintomi particolari. In questa categoria di pazienti, spiega Norah Lynn Henry, primo autore dello studio, «la possibilità di identificare metastasi in altre parti del corpo attraverso un test per immagini è pari all'1%. È quindi allarmante che così tante donne siano sottoposte ad esami radiologici che hanno scarsi benefici e possono invece portare ad un'eccessiva esposizione a radiazioni,

procedure invasive, ansia, oltre che rappresentare un peso economico».

È in Italia la situazione è analoga: «Anche nel nostro Paese - afferma Francesco Cognetti, direttore del dipartimento di Oncologia medica dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena - c'è un eccesso di tali esami e non c'è un cambiamento della pratica clinica anche per un atteggiamento dilagante di medicina difensiva».

Gli oncologi a congresso mondiale negli Usa lanciano l'allarme: troppi test radiologici inutili per le donne col cancro al seno